

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Cardinale, Corleone, Petrini e Pinza sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di un documento in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi, (Doc. IV-ter, n. 53-A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 53-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 53-A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, in quest'aula l'onorevole Sgarbi in un suo precedente intervento ha parlato di pietà nei suoi riguardi. Chiedo ai colleghi di avere pietà anche nei confronti dei relatori.

Siamo infatti qui, quasi tutti i giorni, a parlare sempre dell'onorevole Sgarbi. Faccio questa premessa per dire che siamo di fronte ad una situazione che in qualche modo è anomala e non credo che vi sia un atteggiamento persecutorio nei confronti del collega. In ogni caso, noi siamo costretti, rispetto ai procedimenti in atto, ad esprimerci: lo facciamo previa riunione

della Giunta per le autorizzazioni, discussione approfondita, in cui il collega Sgarbi può parlare ed intervenire; dopodiché il procedimento arriva all'esame dell'aula. Spero si capisca anche la quantità di lavoro che in qualche modo siamo costretti subire (uso proprio questo termine). Ma passiamo al merito.

In questo caso siamo chiamati a deliberare sui fatti oggetto di una causa civile presso il tribunale di Roma dal dottor Gianfranco Amendola contro il collega onorevole Sgarbi.

Il dottor Amendola, all'epoca europarlamentare, afferma di essere stato pubblicamente e gratuitamente offeso, nel corso della trasmissione *Maurizio Costanzo Show* dell'8 aprile 1993, dalle frasi pronunciate contro di lui e in particolare per essere stato apostrofato con epiteti ingiuriosi quali « ignorante », « incapace », « bugiardo », « maiale ».

Tali ingiurie sono state rivolte dall'onorevole Sgarbi, presente come ospite, al pari del dottor Amendola, nel corso del faccia a faccia televisivo tra l'esponente del movimento la rete, onorevole Orlando, sindaco di Palermo, e il pubblico, dedicato al rapporto tra malaffare e politica e sul ruolo della magistratura nell'ambito del *Maurizio Costanzo Show* trasmesso in data 8 aprile 1993.

Si può far osservare come l'onorevole Sgarbi a questa trasmissione non partecipasse, a differenza di altri casi, in qualità di conduttore della trasmissione bensì come opinionista e che come parlamentare sulla problematica relativa al ruolo della magistratura avesse espresso in altre occasioni commenti e iniziative che avevano trovato riscontro anche in Parlamento.

Certamente tutto questo rientra nelle prerogative del parlamentare, e come tali salvaguardate dall'articolo 68 della Costituzione.

Ma credo che proprio la dignità delle prerogative parlamentari imponga di non « coprire » l'ingiuria e l'offesa personale, in quanto pensiamo — e questo è anche il parere della maggioranza della Giunta — che la salvaguardia della libertà di pen-

siero debba tener conto dell'esigenza di rispettare l'altrui diritto all'onore e al decoro. Espressioni che sono insulto gratuito e personale nulla hanno a che vedere con la funzione parlamentare. Se così fosse « l'insindacabilità » permetterebbe di insultare, diffamare e offendere chiunque.

Pertanto la Giunta ritiene che i fatti per i quali è in corso il procedimento civile non concernano opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Prima di tutto mi chiedo, Presidente, che idea si faranno i deputati, quasi tutti assenti, su una questione che coinvolge una persona: non conosceranno i fatti e, probabilmente, esprimeranno un voto politico, il che non mi pare sia corretto in questa materia (*Commenti del deputato Carazzi*).

Ciò premesso intervengo, signor Presidente, per esprimere un voto contrario alle conclusioni contenute nella relazione dell'onorevole Bielli.

Il relatore, come ha detto poc'anzi, non contesta che la discussione accesi durante il *Maurizio Costanzo Show* dell'8 aprile 1993 avesse connotazioni politiche, e non contesta che il parlamentare Sgarbi in quanto tale potesse intervenire nella discussione, che aveva ad oggetto un argomento molto ricorrente, cioè il rapporto tra malaffare e politica e ruolo della magistratura. Sottolinea peraltro il relatore che l'onorevole Sgarbi sul ruolo della magistratura aveva espresso in più occasioni opinioni e commenti che avevano trovato riscontro anche in Parlamento. Dunque, egregi colleghi, la discussione era politica in quell'occasione. Ciò che il relatore contesta all'onorevole Sgarbi è l'uso di certe espressioni forti, come « incapace », « bugiardo », « maiale », indirizzate nell'occasione all'ex magistrato Amendola.

Ebbene, mi piace ricordare al relatore che la giurisprudenza costante in questa

Camera, almeno fino a qualche giorno addietro, come dirò in seguito, è nel senso dell'applicabilità dell'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione anche quando il parlamentare esprima il giudizio politico con l'uso di un linguaggio particolarmente forte e pesante che, lungi dal costituire offesa personale, rappresenta un modo per dare più forza e coloritura al giudizio espresso. Questo si è detto in varie occasioni, signor Presidente, a giustificazione di certi comportamenti. Ma in via di ipotesi, onorevoli colleghi — dico in via di ipotesi, perché a mio sommo avviso l'articolo 68 della Costituzione ha ragione di essere in quanto nei giudizi e nelle opinioni espresse dal parlamentare nell'esplicazione della sua funzione politica può essere ravvisato il reato di ingiuria o di diffamazione, come nel caso di cui ci occupiamo — posso anche concordare con il relatore quando afferma che il linguaggio del parlamentare deve essere più contenuto, meno forte e meno pesante.

Del resto, onorevoli colleghi, anche il linguaggio dei magistrati deve essere più contenuto, meno forte e meno pesante. Non è tale, per esempio, il linguaggio di alcuni magistrati che impunemente hanno potuto dire, anche di recente, che il Parlamento è pieno di corrotti e di corruttori, di ricattati e di ricattatori oltre che di ignoranti e di analfabeti (perché anche questo si dice dei politici che oggi compongono questo Parlamento).

Ricordo la trasmissione del *Maurizio Costanzo Show* dell'aprile del 1993. In quell'occasione tra l'ex pretore Amendola e l'onorevole Sgarbi ci fu un vivace scambio di insulti e contumelie: quindi direi che ci fu reciprocità. Dall'ordinanza con la quale il tribunale di Roma ha trasmesso gli atti a questa Camera si evince, senza ombra di dubbio, che a provocare, cioè ad iniziare le ostilità, fu proprio l'ex magistrato Amendola. Le parole incriminate riportate nell'ordinanza, ma non integralmente nella relazione — e di questo ci dispiace, onorevole Bielli, dispiace sia a chi interviene ma credo anche ad altri colleghi — sono le seguenti:

« maiale », « corrotto sei tu », « ignorante », « incapace » e « bugiardo ». Ciò significa, onorevole Bielli, che l'onorevole Sgarbi rispose ad un'accusa di corruzione che gli veniva dall'ex magistrato, altrimenti l'onorevole Sgarbi non avrebbe detto « corrotto sei tu ».

Ritengo che se la relazione avesse riprodotto fedelmente e nella loro interezza le parole ritenute offensive, riprendendole integralmente dall'ordinanza del tribunale, le conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere sarebbero state sicuramente altre e ben diverse da quelle che oggi si presentano all'Assemblea.

Non so per quale motivo sia stato omessa nella relazione la dichiarazione dell'onorevole Sgarbi — « corrotto sei tu » — che ha un suo significato.

Per quale motivo sarebbero state probabilmente diverse le conclusioni della Giunta? Perché non sarebbe sfuggito a nessuno dei suoi componenti che la provocazione partì dall'ex magistrato Amendola, il quale aveva lanciato l'accusa di corruzione nei confronti della classe politica e quindi anche dell'onorevole Sgarbi. Ritengo che Sgarbi in questo caso abbia esercitato un diritto di legittima difesa.

Ma non è questo il punto perché, pur prescindendo da tali rilievi, che hanno certamente un peso nell'economia della vicenda di cui ci occupiamo, si può richiamare la giurisprudenza di questa Camera e della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Recenti decisioni di questa Assemblea hanno applicato l'esimente dell'articolo 68 della Costituzione a giudizi politici di parlamentari coloriti da espressioni come « servo », « ladro » e « bastardo ».

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, il tempo a sua disposizione è esaurito.

VALENTINO MANZONI. Concludo, Presidente.

Dicevo che quelle espressioni erano indirizzate ad un non gradito interlocutore o avversario politico, in un contesto politico.

Non dimentichiamo che il contesto è politico, come ammette lo stesso relatore al quale chiedo se le espressioni che ho prima richiamato contengano minore carica offensiva rispetto a quelle rivolte dall'onorevole Sgarbi all'ex magistrato Amendola, per non parlare della provocazione partita da costui.

Mi auguro che la Camera non faccia uso di due pesi e due misure e mantenga inalterato l'orientamento fin qui espresso in casi simili. Per quanto mi riguarda, anche perché sono fermamente convinto della bontà delle decisioni assunte dall'Assemblea in precedenza, dichiaro di non condividere le conclusioni della Giunta e di votare contro di essa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Io pure avevo notato, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la relazione aveva fatto grazia all'onorevole Sgarbi dell'espressione che a me pare la più offensiva tra quelle rivolte al dottor Amendola in quella occasione: « corrotto sei tu! ». Tale espressione è stata usata pubblicamente, nel corso di una trasmissione televisiva molto seguita, nei confronti di un cittadino che poi era anche un magistrato. In verità non ho compreso bene quali siano le implicazioni a favore dell'onorevole Sgarbi che ne vuole trarre il collega Cola. Mi sembrerebbe di capire che il collega Cola vuole addurre...

PRESIDENTE. Era il collega Manzoni e non Cola.

LUIGI SARACENI. Chiedo scusa.

VALENTINO MANZONI. Potrebbe offendersi Cola!

PRESIDENTE. Ma non si offende nessuno!

LUIGI SARACENI. Mi è parso di comprendere che volesse allargare a difesa dell'onorevole Sgarbi la provocazione e la

ritorsione che, come è noto, nei fatti di ingiuria è una scriminante. È un tipico argomento che si discute nelle aule di giustizia, non in Parlamento (*Commenti del deputato Manzoni*). Ammesso che sia vero — a mio avviso non è vero — che si è trattato di uno scambio di critiche insultanti — perché di questo si tratterebbe — lo dirà un giudice perché non è in Parlamento che si decidono queste cose. Il Parlamento deve dire un'altra cosa, se quell'attività di esternazione insultante da parte dell'onorevole Sgarbi sia o no espressione tipica dell'attività parlamentare. Questo il limitato oggetto del nostro esame e del nostro voto e, comunque, nel merito, a me pare che l'espressione « corrotto sei tu » non sia affatto la risposta pertinente e congrua dell'onorevole Sgarbi ad una critica generale di corruzione fatta dal dottor Amendola nei confronti di una classe politica. Questa, credo, sia un'interpretazione un po' libera della vicenda in punto di fatto. In ogni caso, io credo che la difesa della generale corruzione della classe politica non spetti all'onorevole Sgarbi. Personalmente preferisco difensori più efficaci, diversi, quelli che non insultano durante una trasmissione televisiva.

Come dicevo, noi dobbiamo stabilire se questa attività di esternazione insultante dell'onorevole Sgarbi sia o no espressione dell'attività parlamentare.

Io mi limito a sottoporre all'attenzione dei colleghi un solo argomento perché questo è un problema che abbiamo tante volte diffusamente e approfonditamente dibattuto, quindi non è il caso di ritornarci nuovamente. Se le espressioni: « corrotto, maiale, incapace » fossero state poste a premessa di una interrogazione parlamentare così formulata: « premesso che il dottor Amendola è un maiale, un incapace, un corrotto... », credo che la Presidenza non l'avrebbe dichiarata inammissibile in base ai suoi poteri di controllo. Ebbene, io mi chiedo come si possa ritenere che la prerogativa dell'immunità parlamentare si estenda al di fuori dell'esercizio dell'azione tipica — quale sarebbe appunto un'interrogazione — e

come possa essere intesa in senso più ampio la libertà, la prerogativa del parlamentare, quasi fosse un ombrello più grande rispetto a quello che si utilizza quando ci si esprime con un'interrogazione o una proposta. Credo dovrebbe bastare questo argomento per ritenere come sia improponibile estendere tale interpretazione ad attività di questo tipo. Sono veramente meravigliato di come il Polo della libertà, che ritiene di esprimere una posizione ideale e politica che ha al centro la libertà e la persona, consideri questi veri e propri atti di violenza contro l'identità, l'onore della persona come fatti che devono cedere alla prerogativa parlamentare. Questa non è una posizione liberale perché nella posizione liberale la persona è al centro dei valori; sono veramente meravigliato di come l'identità personale, che è elemento costitutivo di ogni persona, prima ancora che di ogni cittadino, venga sistematicamente ritenuta un valore subordinato.

Vorrei dire che non sono sempre d'accordo con le decisioni della Corte costituzionale; infatti, recentemente, rispetto ad una decisione della stessa ho ritenuto che non avesse svolto bene il proprio ruolo. Tuttavia qui sappiamo tutti — ed è pacifico — che la Corte costituzionale è legittimata e che ha il potere-dovere di intervenire ove sia investita dal conflitto. Sappiamo anche che di recente, nel luglio scorso, la Corte costituzionale ha annullato una decisione del Parlamento in materia, valutando l'insindacabilità in una situazione analoga, esprimendosi con parole quasi simili — e condivisibili — a quelle che ora troviamo nella relazione della Giunta. Si dice, infatti, che il Parlamento non può essere usato come scudo protettivo nei confronti di questi autentici atti di violenza verso l'identità della persona.

Credo che non dobbiamo dare ancora il destro alla Corte costituzionale per sconfessare il Parlamento, questa volta fondatamente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto — Doc. IV, n. 53-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, innanzitutto vorrei sapere se le mie dichiarazioni possono coinvolgermi in procedimenti penali, perché è già successo in altri casi; in ogni caso, sono circondato da autorevoli giuristi che, magari, mi potranno anche difendere in un procedimento di sindacabilità o di insindacabilità. Ciò sarebbe necessario anche perché, trovandoci a giudicare i giudici, i magistrati, e — « meglio ancora » — in presenza di un relatore che è un « commissario del popolo », come Valter Bielli (il quale, se fosse vissuto all'epoca della rivoluzione francese, avrebbe già portato al patibolo chissà quante persone), allora sarebbe anche giusto ampliare il discorso sull'articolo 68, primo comma della Costituzione, che riguarda l'insindacabilità.

Con l'onorevole Sgarbi ho avuto pure degli scontri personali molto accesi, ma debbo riconoscere che egli mi ha anche insegnato a cogliere l'importanza della dialettica e del confronto anche aspro. Mi pare che in questo Parlamento vi sia una maggioranza che — pur non volendola definire comunista presenta comunque ancora tutti gli elementi per considerarla tale — utilizza uno scambio politico tra giudici e maggioranza parlamentare per arrivare ad esprimere un giudizio politico; mentre, invece, emette una condanna sotto il profilo penale (civile, in questo caso) di un rappresentante del Parlamento che tutti conosciamo e di cui sappiamo che svolge la sua funzione di parlamentare anche tra le mura di casa.

Vorrei chiedere a questi blasonati ed autorevoli giuristi e giudici (presenti soprattutto in quella parte del Parlamento

che vuole difendere a spada tratta le funzioni e le prerogative della magistratura, che sta offendendo quotidianamente anche le loro prerogative con insulti su tutti i giornali) quand'è che cambieranno opinione; e quando lei, Presidente, che è stato un autorevole giudice, vorrà imporsi, mettendo da parte quella faziosità che purtroppo ha caratterizzato il suo operato, un cambiamento che riconosca il ruolo che le è stato attribuito di difesa dei parlamentari, di tutti i parlamentari, compresi quelli della minoranza.

Altrimenti avremo la sensazione — io purtroppo ce l'ho netta — di trovarci ancora in un clima tipo quello albanese, dove la maggioranza permette di incarcerare l'opposizione e viceversa, quando le cose cambiano. Questo è un paese che si ritiene democratico, ma a mio avviso ci sono tanti parlamentari, soprattutto della maggioranza, che offendono la democrazia, la libertà, non solo dei parlamentari stessi ma anche dei cittadini che hanno voluto eleggere in questo Parlamento tanti parlamentari dell'opposizione.

Il mio gruppo voterà contro la decisione della Giunta, che offende tutti noi e dovrebbe offendere anche lei, Presidente.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 9,30).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. IV-ter, n. 53-A.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto —
Doc. IV-ter, n. 53-A)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta, a maggioranza, aveva assunto la deliberazione di dichiarare sindacabili le opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi; una parte della Giunta, tuttavia, le aveva ritenute insindacabili. In questo momento io rappresento quella parte della Giunta e quindi ripropongo le stesse argomentazioni.

Non siamo qui a decidere se un determinato termine sia più o meno ingiurioso, altrimenti la Giunta per le autorizzazioni a procedere non avrebbe alcuna ragion d'essere; noi dobbiamo soltanto decidere se le opinioni siano ricollegabili alla funzione parlamentare. Ma qui vi è di più: abbiamo un'affermazione in tal senso dell'onorevole Bielli, relatore, il quale ha sostenuto l'insindacabilità. Bielli ritiene che il tutto sia avvenuto in un contesto politico, in un dibattito al quale avevano partecipato parecchi uomini politici su un argomento di grande attualità, quale il rapporto tra politica e magistratura. Dice il relatore: « Si può sicuramente far osservare come l'onorevole Sgarbi a questa trasmissione non partecipasse nel ruolo di conduttore, ma come opinionista e che come parlamentare sulla problematica relativa al ruolo della magistratura avesse espresso in più occasioni opinioni, commenti e iniziative che avevano trovato riscontro anche in Parlamento ».

C'è un ulteriore aspetto importante, colleghi, da considerare. Le argomentazioni utilizzate sempre nei confronti dell'onorevole Sgarbi erano relative al fatto che egli fosse conduttore « prezzolato » dalla Fininvest e che quindi...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

MICHELE SAPONARA. ...non avesse diritto alla tutela dell'articolo 68. Invece in questo caso — lo dice lo stesso Bielli — abbiamo uno Sgarbi opinionista, parlamentare, che partecipa ad un dibattito di grande attualità.

L'onorevole Saraceni ritiene che è facoltà dei giudici ritenere la sussistenza o meno della provocazione e della recipro-

cià, ma qui non affrontiamo il merito, ma soltanto gli elementi di carattere generale attinenti alla funzione di carattere parlamentare, al contesto politico.

Ritengo pertanto che mai come in questo caso le opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi debbano essere insindacabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Faggiano!

Prego, onorevole Izzo.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, colleghi, notoriamente non sono un cultore del diritto e posso solo verificare come in quest'aula una settimana sì e l'altra pure ci si ritrovi costretti a dover discutere di vicende che riguardano il collega onorevole Vittorio Sgarbi. Questo fatto mi stupisce ancor più, tenendo conto che i deputati che condividono le opinioni dell'onorevole Sgarbi sono molti in quest'aula, direi qualche centinaio (*Commenti*). Stranamente, però, noi discutiamo dell'immunità di Sgarbi, come dicevo, a giorni alterni. Questo mi fa sorgere l'atroce dubbio che il deputato Sgarbi, volontariamente e con chiara predeterminazione, decida ogni volta di utilizzare il Parlamento come tribuna per i suoi « Sgarbi quotidiani ». Che lo faccia in televisione mi appare assolutamente lecito...

GABRIELE CIMADORO. Perché viene pagato bene!

DOMENICO IZZO. ...mentre mi appare un po' meno lecito che pretenda di farlo utilizzando l'aula del Parlamento.

GABRIELE CIMADORO. Sgarbi, sei pagato troppo bene dal tuo padrone!

DOMENICO IZZO. Se questo è vero, come io credo, noi rendiamo un grosso favore — l'ho già detto in altra occasione — all'opinionista « saltimbanco » Sgarbi, il

quale utilizza queste vicende per aumentare il proprio *cachet* presso le varie televisioni.

Poiché in questa circostanza si tratta di far tirar fuori un po' di denari al ben pagato Sgarbi, pur avendo sempre votato contro l'arresto di altri parlamentari, anche quando costoro rappresentavano chiaramente una collusione politico-affaristica, in questo caso, per la dignità che il Parlamento deve custodire, credo si debba votare affinché si proceda nei confronti di Sgarbi ed egli assuma questo come rischio professionale, essendo un attore prima e più che un parlamentare. Egli, quindi, deve assumere il rischio professionale di dover pagare anche di tasca propria quando questo pagamento gli consenta di trarre lauti guadagni dalla sua attività di opinionista. Per questo motivo, oltre che per le ragioni giuridiche illustrate dal relatore, credo sia perfettamente condivisibile la posizione assunta dalla Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

Onorevole Mancuso, lei ha circa due minuti e mezzo di tempo.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, non parlerò in difesa del « saltimbanco » come è lecito, a quel che pare, chiamare impunemente un deputato nell'aula...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Onorevole Borrometi!

FILIPPO MANCUSO. Mi riferisco, signor Presidente, alla nostra comune esperienza e la prego di un attimo di attenzione soltanto.

Noi in questa materia non siamo chiamati a provvedere, ma a giudicare, intendendo la distinzione tra la normale attività legislativa e quella decisionale di un conflitto fra parti. Qui noi non provvediamo nel senso generale della legislazione; noi giudichiamo.

Ci ricordiamo io e lei, Presidente, che sia stato mai ammesso che mentre si dibatte dell'interesse in conflitto, i giudici si disinteressino di esso?

GABRIELE CIMADORO. Non ci interessa più, Presidente, la sua posizione su Sgarbi (*Commenti del deputato Malgieri*)!

FILIPPO MANCUSO. Chi è?

Una voce: È il cognato di Di Pietro!

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ha mai veduto, in un'aula dove si decide, che coloro cui spetta il decidere si distraggano, parlino, confabolino, non si interessino? Questo toglie o non toglie dignità proprio a quella funzione che si vorrebbe tutelare attraverso i mille casi di proteste giudiziarie dei giudici contro i parlamentari? Perché non diamo noi stessi l'esempio più semplice, quello dell'attenzione che legittima qualsiasi decisione, anche quella, evidentemente, non condivisibile?

Quanto all'« interruttore », io lo chiudo dalla parte dove si spegne!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, desidero fare alcune puntualizzazioni rispetto all'intervento che ho svolto, anche per rispondere all'onorevole Saraceni, che praticamente mi ha dato dell'ignorante, come se io non sapessi che qui non siamo chiamati ad entrare nel merito dei fatti. Non ho voluto evidenziare una situazione di reciprocità di accuse tra l'onorevole Sgarbi e l'ex magistrato per sostenere una condizione di non punibilità di Sgarbi, ma ho fatto riferimento allo scambio di accuse solo per completezza nell'esposizione dei fatti. Ho detto anche che se la relazione fosse stata completa probabilmente la Giunta sarebbe arrivata a conclusioni completamente diverse.

Ho voluto richiamare all'attenzione del collega Bielli (che in tanti casi votò per la

insindacabilità) i precedenti delle decisioni assunte dalla Giunta e dall'Assemblea. Espressioni come « ladro », « servo », « scemo », « bastardo », « maiale », dette in un contesto politico, sono state ritenute insindacabili. Io ho detto, allora, che non si possono fare due pesi e due misure: è questa la mia posizione, ragioni di coerenza mi inducono a non accettare quelle conclusioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito di disquisizioni legali nei confronti dell'onorevole collega Sgarbi. Tengo a precisare, signor Presidente, che la sua autorità in quest'aula non si è dimostrata altrettanto severa quando l'onorevole Sgarbi si è rivolto a noi definendoci « pezzi di merda ». Lei gli ha solamente tolto la parola, mentre io credo che non sia più sufficiente, a questo punto (*Commenti del deputato Garra*), togliere la parola ad un collega, che non considero neppure più tale, data la situazione. Bisognerebbe, signor Presidente, che lei prendesse misure disciplinari di sospensione nei confronti di un parlamentare che si esprime in questo modo all'interno dell'aula.

Per questi motivi e non conoscendo i fatti di cui oggi Sgarbi deve rispondere in aula, invito i miei colleghi di gruppo a votare, d'ora in avanti, contro Sgarbi, in ogni decisione che lo riguarda. Poiché egli ha scambiato l'Assemblea per il suo avvocato difensore, l'UDR dovrebbe, a mio avviso, votare sempre contro di lui (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cimadoro, desidero chiarire che il regolamento non consente di fare ciò che lei chiede.

DANIELE ROSCIA. Vogliamo la ghiottina!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, non so se svolgerò questo intervento solamente in qualità di relatore, oppure se vi sia qualcosa di personale, perché faccio fatica, da questo punto di vista, a separare i due ruoli.

DANIELE ROSCIA. È personale, non ti preoccupare!

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei invitare l'onorevole Roscia, che non capisco bene cosa stia facendo al banco della Giunta, a smetterla di rivolgere ingiurie in questa sede, perché le ingiurie da lui pronunciate mentre un collega sta parlando non mi sembra siano consone a quest'aula.

DANIELE ROSCIA. Quali sono? Ripetile!

VALTER BIELLI. Stavo spiegando che faccio fatica a separare i miei due ruoli, perché ci sono aspetti che meritano un'attenzione particolare.

Mi rivolgo innanzitutto al collega Manzoni, il quale, se ricordo bene, è stato membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Non so se fosse distratto, quando svolgeva quel ruolo, perché tutti i componenti la Giunta, se hanno voglia di fare il loro lavoro, leggono il materiale pervenuto e decidono sulla base non delle considerazioni del relatore, bensì della documentazione esaminata. Questo è quanto fa la Giunta attuale, non so come si comportassero le precedenti. Quindi la Giunta si è espressa sulla base di valutazioni serie ed obiettive.

Un'altra questione riguarda il motivo per cui non è riportata nella relazione la frase «corrotto sei tu». Per la stima che intercorre tra i colleghi della Giunta, ritengo che sicuramente tale questione sia saltata, in quanto, per quanto mi riguarda, sono tra coloro che ritengono che tale frase avrebbe aggravato ancora di più

la situazione. Prendo quindi atto che non è stata pronunciata, ma per quanto mi riguarda, conoscendo anche le discussioni che vi sono state, sicuramente non andava nella direzione indicata dal collega. Tuttavia, le considerazioni che sono state svolte in quest'aula meritano un'altra osservazione: ovviamente, non rispondo all'onorevole Roscia per ragioni di decoro...

DANIELE ROSCIA. Fai bene a non rispondere! Non citarmi neanche, non sporcarti la bocca!

VALTER BIELLI. Vi è chi pensa che questa sia un'aula di passaggio, mentre io penso che quest'aula sia un luogo istituzionale primario ed in quanto tale vada valorizzata!

Passando al merito, la questione cui facciamo riferimento riguarda una trasmissione televisiva della quale l'onorevole Sgarbi non era conduttore, in un contesto, è vero, di dibattito politico, ma in cui mai il collega europarlamentare Amendola si è rivolto a Sgarbi chiamandolo «corrotto»...

VALENTINO MANZONI. Lo dice l'ordinanza del tribunale!

VALTER BIELLI. Legga meglio!

E il collega Sgarbi, nel corso di una discussione politica, si rivolge con certi epiteti all'europarlamentare Amendola: lo preciso perché l'Assemblea deve conoscere i fatti, proprio in quanto non si tratta di un voto politico.

Un voto politico, invece, è stato espresso in quest'aula da chi, in qualche modo, di fronte a votazioni di un certo tipo, si è rivolto ad altri europarlamentari — sono frasi della sua parte politica, collega Manzoni — con frasi del tipo: «abbiamo salvato il tal parlamentare e non lo faremo più in futuro»! Allora si che vi era un voto politico!

Per quanto ci riguarda — il collega Sgarbi lo sa — al di là delle opinioni che si possono avere, abbiamo sempre cercato di esprimere valutazioni che facessero riferimento al giudizio che tutti noi siamo chiamati ad esprimere. Lo dico perché

abbiamo ritenuto che alcuni episodi rientrassero nell'ambito della sindacabilità, altri nell'ambito dell'insindacabilità: abbiamo comunque cercato di essere un organo *super partes*, come ci è richiesto dalla nostra funzione (*Commenti del deputato Roscia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, deve concludere.

VALTER BIELLI. Sì, signor Presidente, concludo.

È chiaro, poi, che si può anche sbagliare: solamente gli imbecilli non si rendono conto di sbagliare! Per questa ragione credo che in questo episodio vi sia un dato su cui invito i parlamentari a riflettere: mi riferisco a quanto ho cercato di esplicitare alla fine della relazione. Non ci può essere l'ingiuria, l'offesa che va contro il decoro di un altro parlamentare...

VALENTINO MANZONI. Deve però valere sempre per tutti!

VALTER BIELLI. Definire una persona «maiale» non credo faccia parte delle prerogative del parlamentare, perché, se così fosse, il Parlamento ne subirebbe un'offesa che sarebbe molto difficile recuperare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con molta amarezza che ho ascoltato il dibattito nel quale gli stessi che oggi intendono pronunciarsi contro di me utilizzano quelle offese per le quali io, secondo loro, dovrei essere processato. È vero che in quest'aula io stesso, nell'impeto polemico, ho detto cose che hanno mortificato l'onorevole Cimadoro, che nello spazio di trenta secondi si è dichiarato prima mio collega e poi non più un mio collega, ma se è vero che io sono pronto a scusarmi per l'impeto, che è puramente emotivo e non razionale,

quindi legato ad uno scambio che egli sa benissimo poter avvenire al di là dei convincimenti personali, che io non ho mutato rispetto alla sua identità ed anche all'antica, ma non antichissima, appartenenza alla stessa area politica, mi sembra un po' estremo che egli minacci un voto alla cieca, e non di coscienza, su qualunque cosa mi riguardi. La conseguenza che egli vorrebbe, e quello che egli ha chiesto fuori da ogni ipotesi costituzionale, è che mi vengano tolti perfino i diritti di essere parlamentare, cioè io eletto non dovrei più essere parlamentare perché non più degno.

Ora, credo che in quelle affermazioni vi sia qualcosa di così enorme sul piano della legittimità, che forse Cimadoro a sua volta ha ecceduto sul piano della emotività. Per quello che mi riguarda, io sono pronto a scusarmi di ogni mia intemperanza, compresa quella che ho evidentemente manifestato nei confronti del collega parlamentare Amendola, ma non riesco a capire come si possa accettare che la parola «saltimbanco», la parola «attore», intesa in senso dispregiativo, che ha usato verso di me Izzo non possa far supporre che quell'attività, che risulta tanto noiosa per questo Parlamento, potrei attivarla anch'io, denunciando lui per le stesse ragioni. Se egli, nel momento in cui parla di me, utilizza una serie di argomentazioni che sono offensive per la mia funzione politica, io potrei denunciarlo e trovare poi un magistrato che induca il Parlamento a pronunciarsi sulla insindacabilità o meno delle opinioni dell'onorevole Izzo. Ed è per questo che mi rendo conto del perché una persona della qualità politica dell'onorevole D'Alema abbia ritirato le sue querele e, nonostante gli scontri di me (opposizione) verso lui (maggioranza), non sia mai arrivato a delle forme di volgarità concettuale, come quelle che ho sentito oggi. Mi rendo conto del perché Izzo non potrà mai essere Presidente del Consiglio: perché evidentemente le sue argomentazioni non riescono a stare nella logica delle cose. Egli ha manifestato una sorta di irritazione per le mie funzioni, che sono quelle di qualun-

que direttore di un giornale o organo di partito, che venga pagato per svolgere quella funzione. In quella posizione fu, per esempio, un tempo Valter Veltroni.

Ora, io non riesco a capire come mai, ogni volta io affronti un argomento relativo a vicende drammatiche che hanno riguardato la libertà e la vita dei cittadini, Izzo debba valutarle delle questioni teatrali o da saltimbanco. Provo allora a ricordare che sia Izzo sia Cimadoro, che sono ben contenti che io paghi ogni volta, mi hanno insistentemente chiesto in privato di essere invitati a casa mia per partecipare a festini o a incontri particolarmente divertenti per la loro privata umanità (*Applausi — Si ride*). Cimadoro non meno di 30 volte mi ha detto: « Perché non mi inviti a casa tua? »; Izzo mi ha detto: « Aspetto di venire a casa tua, sono un ottimo cuoco ». Allora, voglio dire, come fai a immaginare che quello poi diventi il tuo nemico in Parlamento, non riuscendo a riconoscere che c'è una dimensione privata e una dimensione istituzionale, che è quella per cui io, appena eletto parlamentare, andai in televisione, trovandomi di fronte a quello che era — avrò sbagliato — il mio nemico polemico più forte, il mio antagonista naturale, Leoluca Orlando, il quale stava tessendo la trama della sua affermazione politica contro il senatore Andreotti, sostenendo che la classe politica era tutta corrotta? Quella stessa affermazione — che io trovo nella trascrizione dell'intervento — fu resa in quello che fu un dibattito politico in senso stretto, come ha riconosciuto anche l'onorevole Bielli: « Se oggi c'è Mani pulite, se oggi si sta facendo politica in questo paese, non si deve a voi della vostra classe politica corrotta, si deve alla magistratura ». Io gli ho risposto: « Ma quale classe politica? Te e la tua politica! Io cosa c'entro, maiale! ». Allora, capisco che ho detto una cosa molto dura, ma era tutta interna alla polemica politica.

Né alcuni di voi avranno dimenticato che Amendola è un animalista, è un verde e non so cosa abbia il maiale da doverlo indurre a tanta preoccupazione. Gli ho detto maiale, come in alcune bestemmie

in gran parte del mondo ateo si può dire perfino a Dio. Non capisco cosa gli faccia il maiale. Se gli avessi detto gatto, gli avessi detto lince, gli avessi detto volpe? Perché il maiale non gli piace? Cosa ha fatto il povero maiale? Che cosa ha fatto che sia peggio della volpe, della lince, del gatto, del topo? Se gli avessi detto topo? Perché deve essere offensiva un'invettiva assolutamente pittoresca, assolutamente espressionistica, assolutamente colorata. Possibile che siate così bigotti, così preteschi, così sagrestani...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

VITTORIO SGARBI. ...caro Bielli, da non consentire che uno abbia uno sfogo, come lo sfogo del « saltimbanco » di Izzo, che io accetto anche se è illogico concettualmente? Mi scuso con l'onorevole Amendola, ma lo richiamo alla sua natura di verde. È un verde e ama anche il maiale.

Per concludere vorrei dire che Bielli fu relatore nel caso del collega Abaterusso, che durante una riunione disse ad un sindacalista « servo, ladro e bastardo »; per quelle affermazioni l'onorevole Bielli chiese l'insindacabilità.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Ancora trenta secondi, Presidente.

Mussi diede del coglione a Previti ed ebbe l'insindacabilità. Vendola diede del mafioso, del corrotto e del venditore di droga all'ambasciatore di Tirana ed ebbe l'insindacabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Io, invece, do del maiale ad un verde e devo essere condannato! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Neri ha chiesto di parlare per dichiara-

zione di voto a titolo personale. Siccome per prassi non ci sono altre dichiarazioni dopo l'intervento del deputato interessato, il collega Neri chiede se l'onorevole Sgarbi consenta che egli possa prendere la parola.

VITTORIO SGARBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Neri.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, credo che si debba un attimo tornare alle carte ed agli atti che esaminiamo. La relazione mi sembra carente per il fatto che non ha valorizzato l'azione che diede luogo alla reazione, con buona pace dell'opinione dell'onorevole Bielli. Egli ritiene che riportare la causa scatenante della reazione avrebbe potuto essere addirittura controproducente per l'onorevole Sgarbi, ma credo che non sia affidato al relatore il compito di stabilire ciò che sia conveniente o sconveniente per l'interessato. Compito del relatore è riportare prima alla Giunta e poi all'Assemblea la corretta prospettazione dei fatti nella loro completezza. Averne omesso una parte è fondamentale, anche perché quel dibattito — per quanto colorito — si è svolto fra due soggetti paritetici.

Più volte, prima in Giunta e poi in aula, si è avuto riguardo alla sproporzione di tutela che potrebbe verificarsi tra un soggetto parlamentare — in quanto tale sottoposto ad un regime di insindacabilità — ed un soggetto viceversa non coperto dalla garanzia riconosciuta ai componenti delle Camere. Ma nel caso specifico si tratta di due soggetti assistiti dalla medesima tutela.

In sostanza, non aver riportato la causa che ha scatenato la reazione dell'onorevole Sgarbi costituisce una grave lesione del principio di correttezza che deve animare il relatore in ogni suo atto. Non vorrei che questo errore fosse una svista: in più di un'occasione l'onorevole Bielli ha riportato in quest'aula opinioni

precostituite, con cui non si è voluto tener conto dell'obiettività dei fatti (poi riconosciuta, grazie a Dio, dall'Assemblea).

Infine, Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un passaggio dell'intervento dell'onorevole Bielli. Al fine di polemizzare con l'onorevole Manzoni, l'onorevole Bielli si è permesso di insinuare che questa Giunta per le autorizzazioni a procedere è giusta, specchiata, trasparente ed applica le regole in assoluta autonomia ed oggettività (probabilmente si riferisce al solo fatto che egli ne è componente); l'onorevole Bielli non sa, invece, cosa fosse stata la precedente Giunta per le autorizzazioni a procedere. Io mi appello ai poteri della Presidenza per richiamare ad un dovere elementare di correttezza tutti i componenti del Parlamento, i quali non possono permettersi di offendere gratuitamente — in questo caso sì — parlamentari che hanno lavorato con dedizione e con sacrificio nella precedente legislatura. Certamente questi non sono sottoponibili ad un sindacato di buona operosità, che l'onorevole Bielli ha cercato capziosamente di introdurre per polemizzare con l'onorevole Manzoni.

Credo quindi di poter concludere che, pur non appartenendo al mio costume le coloriture da lui usate, la posizione dell'onorevole Sgarbi vada ritenuta insindacabile per le ragioni che sono state abbondantemente esposte. Si tratta infatti di una relazione propria con un soggetto paritetico, in un dibattito squisitamente politico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'assemblea dei deputati del gruppo parlamentare dell'UDR (unione democratica per la repubblica) ha eletto, in data 4 novembre 1998, presidente del gruppo il deputato Roberto Manzione.

Votazione del Doc. IV-ter n. 53/A).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del documento in esame.

ELIO VITO. Chiediamo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 53-A non concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Colleghi, nel secondo settore ci sono tre deputati e quattro luci accese!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	370
Astenuti	34
Maggioranza	186
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ...	185

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Colleghi, è presente il quarto collega in quel settore?

Onorevoli colleghi, per cortesia, vi prego di prestare un po' di attenzione.

La proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere non è stata approvata per parità di voti favorevoli e contrari.

Desidero sottolineare che vi sono state alterazioni del voto tanto da una parte, quanto dall'altra: lo ribadisco, da entrambe le parti.

Non sempre dal banco della Presidenza si riescono a cogliere le alterazioni. Tut-

tavia poiché il fatto è particolarmente grave, convocherò la Giunta per il regolamento per stabilire l'espulsione dall'aula con la comminazione della sanzione massima per chi esprimerà il voto per altri (*Applausi*). È inutile che applaudite, perché poi dovrete anche esprimere un voto su questa proposta!

MARCO TARADASH. Presidente, se mi consente, applaudo!

PRESIDENTE. Poi le darò la parola, onorevole Taradash.

Credo che comprendiate, colleghi, che questo è un modo assolutamente irregolare di comportarsi in Parlamento. Mi rivolgo a tutti voi, a qualunque parte politica apparteniate. L'unica soluzione è quella che ho appena prospettato: non ve ne sono altre. Però, vi prego di comprendere che esiste un'esigenza di autodisciplina per evitare che queste cose accadano.

La Camera ha pertanto deliberato che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 53-A concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento.

Prego i deputati segretari di ritirare le tessere di votazione dalle postazioni in cui non risulti presente il deputato, tanto da una parte quanto dall'altra (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato e che avrei voluto esprimere un voto favorevole alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Targetti.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3299 – Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (modificato dal Senato) (4230-B) (ore 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo 1 e sono stati espressi pareri della Commissione e del Governo sugli emendamenti ad esso riferiti (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 4230 sezione 1*).

(Seguito esame dell'articolo 1 - A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 1.7 e Conti 1.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, approfitto dell'occasione per dire che, pur comprendendo l'urgenza del provvedimento, desidero sottolinearne l'importanza. Inviterei pertanto il Presidente a non procedere al suo esame con una fretta eccessiva. Per lo meno all'inizio occorre, a mio giudizio, inquadrare il provvedimento per poter entrare nel tema.

L'articolo 1, sul quale abbiamo potuto presentare emendamenti soltanto con riferimento alle parti modificate dal Senato, reca un terzo comma che mi sembra abbastanza vago.

Fa riferimento agli articoli 25 e 27 della legge n. 468 del 1978, che elenca una serie di enti territoriali ed enti economici (tra i quali le province), che, secondo il testo attuale, non dovrebbero essere coinvolti nel ripianamento di eventuali somme eccedenti quelle già stabilite dal piano sanitario nazionale per la copertura di servizi che, invece, a nostro parere...

GIULIO CONTI. Un po' di silenzio, signor Presidente !

PRESIDENTE. Sono i vostri colleghi che fanno chiasso. Si rivolga al suo capogruppo perché faccia in modo che stiano zitti. Onorevole Cè, prosegua pure.

ALESSANDRO CÈ. Praticamente tale comma esclude che possano essere addebitabili a questi enti territoriali e a questi enti pubblici economici eventuali sfondamenti rispetto alla spesa sanitaria attuale derivanti da alcune disposizioni normative, in particolare inserite nell'articolo 2...

PRESIDENTE. Onorevole Romano Caratelli, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Ruggeri, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prosegua onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Mi riferisco, in particolare, alla norma che prevede la revisione delle tariffe che vengono stabilite per il pagamento delle prestazioni.

Vorrei dire al ministro — si tratta di una cosa molto importante — che nella legge n. 468 del 1978, agli articoli 25 e 27, non vengono segnatamente citate le regioni. Ebbene, vorrei capire se realmente le regioni saranno escluse da questa possibilità di ripianare somme eccedenti rispetto a quelle già stanziare per il sistema sanitario nazionale oppure se l'eventuale sfondamento verrà addossato solo e unicamente ai cittadini.

È infatti fondamentale che il Governo e il Parlamento quando fanno delle leggi...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, il suo collega si è poc'anzi lamentato perché fate chiasso, la prego quindi cortesemente di accomodarsi.

ALESSANDRO CÈ. ...non si premurino solo e unicamente (sembra infatti questa la prassi che ha preso piede da un po' di tempo a questa parte) di andare a incidere sul bilancio dello Stato, che, come tutti sappiamo, versa in condizioni abbastanza difficili per cui questa fase di risanamento induce il legislatore ad introdurre la cosiddetta clausola di salvaguardia mediante la quale si stabilisce

fermamente che lo Stato non deve sborsare più denaro (anche se di fatto vengono previsti più servizi) e che eventualmente questo sfondamento andrà a carico delle regioni o dei cittadini.

Pensiamo che questo modo di agire non sia sicuramente corretto e sposti il problema della spesa e il carico fiscale ulteriormente sui cittadini; pensiamo cioè che questo non sia un modo corretto di procedere. Su questo argomento mi piacerebbe avere una risposta da parte del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende rispondere? Mi sembra di capire di no.

Colleghi, vi comunico che dalla prossima seduta verranno ritirate le tessere supplementari e si potrà votare soltanto con quelle personali. Sapete cosa ciò voglia dire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	.	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	.	96).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Volevo solo porre all'attenzione del signor ministro come in questo provvedimento di delega al Governo e nel lungo dibattito che vi è stato nelle Assemblee e nelle Commissioni sia emersa l'esigenza di una revisione della dirigenza del servizio sanitario nazionale e della dirigenza medica in particolare ponendo al centro della discussione anche il ruolo che quest'ultima riveste nel completamento e nel rafforzamento del processo di aziendalizzazione del servizio sanitario nazionale.

In tale ottica, quindi, rinnovo l'invito al signor ministro di mettere in atto una serie di iniziative, di direttive capaci di valorizzare questa funzione centrale nel processo di aziendalizzazione del servizio. Il testo che fu licenziato dalla Camera in prima lettura conteneva, in realtà, elementi e spunti che andavano effettivamente in quella direzione. Nella revisione operata al Senato alcuni passaggi di quel testo sono stati modificati lasciando ampi margini ad una correzione interpretativa che può essere operata nei mesi successivi.

La sollecitazione che mi permetto di fare è di recuperare un poco lo spirito e i contenuti che erano presenti nell'articolo che fu votato alla Camera alcune settimane fa. Credo che questo sia possibile attraverso l'utilizzazione di una serie di strumenti. In proposito, mi permetto di annunciare un mio ordine del giorno che spero possa essere opportunamente valutato dal signor ministro per un suo positivo accoglimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Per quanto riguarda il complesso degli emendamenti riteniamo - lo abbiamo detto più volte anche in Commissione - che da parte del Governo e della maggioranza vi sia una volontà blindata su questo decreto, il che rende impossibile un confronto tra maggioranza e opposizione, anche se si dice che vi è la possibilità, da parte del Governo, di accettare una serie di ordini del giorno che rimarrebbero lettera morta. Non ci importa neanche che nelle ultime ore il ministro abbia tentato un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria per far slittare la manifestazione del giorno 9 o che venga promesso - come si sta facendo - di rivedere tutto all'interno della finanziaria.

A nostro avviso, infatti, il problema andava risolto in un confronto, fermo e attento sui problemi, all'interno della Commissione e nell'aula del Parlamento. Dall'altra parte resta invece la volontà di blindare questo decreto, che colpisce e colpirà sempre più le categorie che operano nel Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, altrimenti il parere è contrario.

DOMENICO GRAMAZIO. È la conferma di quello che abbiamo detto!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Conti 2.25, che riguarda la libertà del medico di scegliere le terapie secondo scienza e coscienza, ci terrei, qualora venisse accettato il mio invito al ritiro, che su questa materia che ritengo importante i colleghi presentassero un ordine del giorno. Lo stesso invito al ritiro e alla presentazione di ordini del giorno rivolgo per quanto riguarda gli emendamenti Di Capua 2.138,